

GIORGIO RAIMONDO CARDONA
(1943 - 1988)

Giorgio Raimondo Cardona è scomparso il 14 agosto del 1988, lasciando attoniti e desolati amici, estimatori, collaboratori, colleghi e studenti che avevano potuto apprezzare la sua disponibilità, vivacità di ingegno, raffinata cultura, capacità scientifica e didattica.

L'ampiezza di interessi lo aveva portato a esplorare i confini disciplinari del campo della linguistica, che costituiva l'ambito primario della sua formazione, muovendosi lungo di essi con una competenza e un senso critico non facili da ritrovare tra coloro che si impegnano in studi «border». Questa sua curiosità intellettuale lo aveva anni fa condotto al settore dell'etnolinguistica - prima di lui trascurato dai linguisti italiani - che si era convertito nel suo principale campo di ricerca, facendo sì che egli venisse a costituire il costante punto di riferimento e l'interlocutore privilegiato degli etnologi.

Aveva così partecipato a varie indagini di campo: da una prima, ancora giovanissimo (1969), tra gli Nzema, su invito di Vinigi L. Grottanelli, direttore della Missione Etnologica Italiana in Ghana, a quella presso gli Huave del Messico (1978, 1982), con Italo Signorini, ad altre più brevi tra i Tuareg, i Somali, i Cuna del Panama. Queste esperienze di ricerca empirica, unite alla sua grande preparazione teorica e al suo rigore metodologico, gli avevano consentito di produrre una serie di opere che all'alto valore scientifico aggiungevano il pregio di rivolgersi al lettore con un linguaggio tale da permettere anche ai non addetti ai lavori di seguire i percorsi del suo pensiero: menzioniamo «Introduzione all'etnolinguistica» (1976), «Antropologia della scrittura» (1981), «La foresta di piume» (1985), «I sei lati del mondo» (1985), «Introduzione alla sociolinguistica» (1987).

Dal 1986, nella sua qualità di Direttore del Dipartimento di Studi Glottoantropologici dell'Università degli Studi di Roma

«La Sapienza», era stato nominato direttore responsabile de L'UOMO.

Dalle pagine di questa rivista, per la quale è stato attento critico e lucido promotore di nuove formule, il Comitato di Consulenza Scientifica e il corpo redazionale tutto lo ricordano con ammirazione e con profondo affetto.